

# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2019 / a. XXI / n. 1 (gennaio-marzo)

---

## **DIRETTORE**

Andrea Borghini

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Albertini Françoise (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piomalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Giovanni Travaglino (Kent).

## **COMITATO EDITORIALE**

Luca Corchia (segretario), Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi, Cesar Crisosto, Elena Gremigni, Antonio Martella, Gerardo Pastore

## **CONTATTI**

[thelabs@sp.unipi.it](mailto:thelabs@sp.unipi.it)

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review. La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): [cris.unipg.it](http://cris.unipg.it)

I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista.

Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista:

<https://thelabs.sp.unipi.it>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza  
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

---

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

---



# **LQ** *The Lab's Quarterly*

---

2019 / a. XXI / n. 1 (gennaio-marzo)

Jürgen Habermas	<i>Il Moderno – un progetto incompiuto</i>	7
Leonardo Ceppa	<i>Il Moderno – un conto ancora da saldare</i>	23
Antonio de Simone	<i>Il soggetto e la società in forma di musica. Composizione per variazioni su Theodor W. Adorno e l'intrigo ineffabile del jazz</i>	31
Concetta Papapicco, Isabella Quatera	<i>La fabbrica dei Troll. Dagli algoritmi dell'anonimato ad una nuova immagine del sé</i>	41
Gloria Casanova, Claudia Giorleo	<i>La partecipazione femminile in rete e i nuovi strumenti di ricerca sociale</i>	59
Luca Mastro Simone	Roberta Iannone, Andrea Pitasi (a cura di). <i>Tra Amsterdam e Berlino. Geografia e spirito della teoria sociologica</i> . Torino: L'Harmattan Italia, 2018, 184 pp.	87
Francesco Giacomantonio	Andrea Cossu, Matteo Bortolini, <i>Italian Sociology, 1945–2010. An Intellectual and Institutional Profile</i> , Macmillan, London, 2017, 140 pp.	93

---



**Roberta Iannone, Andrea Pitasi (a cura di)**  
**TRA AMSTERDAM E BERLINO**  
**Geografia e spirito della teoria sociologica**  
Torino, L'Harmattan Italia, 2018, 184 pp.

di *Luca Mastro Simone*\*

La pubblicazione del volume *Tra Amsterdam e Berlino*, curato da Roberta Iannone e Andrea Pitasi, porta a compimento un percorso ideale che si dipana tra le due sponde dell'Atlantico settentrionale, attraversando i luoghi e lo spirito della teoria sociologica. Tenendo fede ad uno schema già sperimentato con successo nella raccolta precedente (Iannone e Pitasi 2018), ciascun capitolo ripercorre l'itinerario intellettuale di alcune delle figure più significative del panorama sociologico, collocando opportunamente ognuna di esse all'interno del proprio contesto accademico e culturale. I contributi dei diversi autori tracciano così una geografia teoretica che gravita intorno alle realtà urbane e agli atenei del Vecchio Continente.

La predilezione per il mondo germanico è evidente, appartengono infatti all'area dell'Europa centrale ben cinque dei sei autori trattati, con la non trascurabile eccezione del francese Michel Foucault. Questa centralità mitteleuropea, che è generica uniformità di *Umfeld*, è bilanciata da una variabilità che attiene necessariamente allo spirito del tempo, legittimata da un'analisi manifestamente diacronica. Ad essa si



\* LUCA MASTROSIMONE è iscritto al corso di laurea magistrale in Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Pisa ed è stato trainee al Parlamento Europeo. Si interessa di sociologia globale e transnazionale.

Email: [luca.mastro Simone@yahoo.it](mailto:luca.mastro Simone@yahoo.it)

---

somma, inoltre, la diversa aderenza dei protagonisti di questa peculiare geografia alla categoria del sociologo, una classificazione tipicamente problematica, come ricorda Cavalli (2001), che se si adatta agevolmente a personalità come Simmel o Luhmann risulta assai più sfuggibile per autori eclettici come Schumpeter o Foucault.

Il saggio di Rossi, che apre il volume collettaneo, identifica in primo luogo il centro geografico e culturale di questo percorso: Berlino, la capitale tedesca che Iannone descrive come «una sorta di meridiana per tutta la galassia della speculazione sociale». Qui, in una dimensione urbana in perenne fermento, dominata da una «oggettività spietata, alimentata dal calcolo e dalla razionalità», risaltano alcune delle figure più emblematiche della modernità e della stessa opera simmeliana: il povero, lo straniero e l'avventuriero. Grazie ad una sociologia capace di illuminare anche le realtà più minute del mistero che è la socialità, si manifesta quel legame inscindibile tra geografia e teoria che unisce l'esperienza di Simmel, nella sua metropoli, con la produzione di un pensiero che rimane ancora oggi «una miniera in gran parte inesplorata» (Cavalli, 1998).

Ancora meno battuto appare il percorso che conduce sino al cuore dell'opera di Werner Sombart, personalità tanto nota e apprezzata fra le due guerre mondiali quanto successivamente fraintesa o colpevolmente rimossa. Nelle pagine scritte da Iannone, traspare tutta l'originalità di un pensatore ambizioso, capace di affrontare l'analisi del capitalismo ancorandone la genesi allo sviluppo del militarismo e alla massificazione del lusso. Il rapporto intenso e non lineare con la sua Germania in tumulto, che fa da sfondo all'intera produzione teorica, si pone all'origine delle più diverse attribuzioni di vicinanza politica: quello che tratteggiano il profilo del giovane professore "rosso", interlocutore di Engels e del socialismo, così come quelle più tardive che lo raffigurano al fianco del nazionalsocialismo. Meritoria e necessaria in questo contesto la chiarificazione di Iannone, che dimostra come dopo l'iniziale simpatia nei confronti del nazismo nel 1933, il lavoro del 1938, *Von Menschen*, distacchi definitivamente l'Autore dalle politiche del Terzo Reich, condannando radicalmente le persecuzioni e le distruzioni portate avanti dall'hitlerismo e dall'antisemitismo.

I saggi successivi impongono uno spostamento geografico e temporale, che consente di illuminare due diverse traiettorie intellettuali: quelle di Michel Foucault e di Norbert Elias.

Ivo Stefano Germano sintetizza il rapporto fra la capitale francese e la sua "superstar culturale" descrivendolo come un moto oscillante fra il centrifugo e il centripeto, un movimento che deve tener conto della

---



difficoltà di ricollocare geograficamente un pensiero che è globale per natura e per vocazione. In una città che è soprattutto uno «stato mentale», si realizza il confronto tra Foucault e gli “ismi” del suo tempo (strutturalismo, marxismo e situazionismo), cui si aggiunge l’inevitabile incontro con la psicanalisi nella versione di Lacan. Speculare al rapporto tra gli spazi – dalla Sorbona della formazione alla Nanterre della fisicità dei corpi rivoluzionari – si colloca quello tra gli *esprits du temps*, che coinvolge non solo la produzione dell’opera ma anche la sua ricezione. Di queste trasformazioni il ‘68, con le sue rivolte e innovazioni costituisce l’insostituibile spartiacque; attraverso di esso si realizza quel passaggio marcato verso i temi, ormai distintivi, della biopolitica e del controllo dei corpi.

A Norbert Elias, «ultimo dei classici», è invece dedicato il contributo successivo. Antonini ne tratteggia rapidamente le principali tappe della lunga carriera accademica: la formazione universitaria a Heidelberg, l’insegnamento in Inghilterra e infine gli ultimi anni in Olanda, territorio d’elezione. L’università di Amsterdam, che lo accoglie sin dalla fine degli anni ‘60, costituisce il contesto più ricettivo per la sua produzione teorica, un paese capace di ospitare la fondazione di una vera e propria scuola elisiana, votata alla sociologia figurazionale e dotata di un proprio testo-manifesto (Goudsblom, 1977). Alla ritirata nel presente dei sociologi suoi contemporanei, Elias oppone con forza una nuova sociologia dei processi, fondata sul rifiuto di un linguaggio che tende alla reificazione statica del mondo sociale. Le pagine dedicate all’Autore sottolineano magistralmente quell’intima connessione tra storia e sociologia che ne è forse il lascito più rilevante, e riportano all’attenzione del pubblico il valore persistente della dicotomia *established-outsider*.

Il ritorno al mondo germanico si realizza attraverso una traiettoria originale, che evita i grandi centri tedeschi della formazione universitaria per soffermarsi su una realtà di più recente affermazione: l’università di Bielefeld. L’ateneo, fondato nel 1969 e lontano dal clima della contestazione, è senza dubbio alcuno il contesto fondamentale entro il quale la teoria sistemica di Niklas Luhmann ha potuto assumere una forma compiuta. Con grande efficacia e sistematicità, il saggio di Cossi rende conto dello stretto rapporto tra l’autore e il suo spazio, una connessione duratura in cui la vocazione antiprogressista si salda ad un contesto spiccatamente multidisciplinare, intellettualmente ricco e flessibile. Qui Luhmann riesce a definire compiutamente la sua innovativa visione della disciplina, che lo porta a recuperare le nozioni dismesse di società e teoria sociale. L’approccio cibernetic, approdo

---

finale della sua riflessione antiumanistica, ha l'ambizione di occuparsi di ogni dominio espressivo in cui si svolgono le interazioni sociali, negando però ogni soggettività o progettualità al sistema sociale. Non trascurabili le pagine dedicate all'immutata attualità della riflessione sul declino della sociologia, la denuncia della drammatica presa di distanza dalla disciplina da parte dei pubblici e degli autori alla quale Luhmann chiede di rispondere attraverso un'apertura ai cambiamenti, *in primis* globalizzazione e diritto internazionale.

Il saggio finale, dedicato alla figura di Joseph Alois Schumpeter, illumina efficacemente il percorso di questo economista di orientamento conservatore, erede di una Vienna imperiale e cosmopolita, trasferitosi al di là dell'Atlantico agli inizi degli anni '30. Lontano dalla scuola storica tedesca, sensibile alle riflessioni della teoria dell'equilibrio economico generale di Walras e Pareto, matura sin dalla giovinezza un'attenzione verso la sociologia che si manifesta nei lavori dedicati alle questioni fiscali, all'imperialismo e allo studio delle classi sociali. Da questi temi muove l'analisi di Petrocchia, che si sofferma inizialmente sugli anni difficili tra la fine del primo conflitto mondiale e la partenza verso gli Stati Uniti, e successivamente sul periodo americano. L'arrivo ad Harvard sposta l'attenzione verso il ritorno all'economia: l'approfondimento dei Business cycles da un lato e il serrato confronto con la "febbre keynesiana" dall'altro. Il saggio ripercorre acutamente questi cambiamenti, sottolineando sempre l'intima coerenza di un autore capace di esercitare influenza senza compromettere un'impostazione squisitamente mitteleuropea e aristocratica. *Fil rouge* è la continua ricerca di un rapporto più stretto fra le scienze sociali, in cui la sociologia economica, disciplina ponte, assume una centralità assoluta.

La personalità poliedrica di Schumpeter conclude il volume e il viaggio in due tappe strutturato da Roberta Iannone e Andrea Pitasi. Una traiettoria ideale, costruita tra vecchio e nuovo mondo, che attraversa molteplici generazioni e diverse sfumature del pensiero sulla modernità, e che per questo richiede un giudizio complessivo. Al lettore è offerto un testo corale, articolato, in cui l'alternarsi degli stili narrativi, degli autori e dei punti di vista ha il merito di esaltare la vastità e la profondità dei temi affrontati. L'intreccio costruito può dirsi senza dubbio riuscito, nella maggioranza dei contributi si manifesta quella capacità di connessione tra luoghi, tempi, biografie e opere che è in grado di suggerire nuove prospettive ermeneutiche. Il lavoro solleva indirettamente anche alcune questioni cruciali che si riferiscono alla definizione e all'ampliamento del canone della disciplina, con tutto quel che ne consegue in termini di creazione di identità condivise, pratiche,

---

simbolismi e linguaggio (Connell, 1997), ma anche ai limiti del sapere sociologico e alla sua diffusione nei territori contesi con le altre scienze sociali, la storia e la filosofia. Si tratta di confronti impliciti che maturano grazie all'accurata operazione di contestualizzazione dei diversi protagonisti e che rivelano quella dose inevitabile di arbitrarietà che si cela dietro ogni operazione di delimitazione e canonizzazione. Del resto, se i classici sono quei testi che alla ri-lettura si trovano nuovi, inaspettati e inediti, come ricorda Calvino (1991), questa è fatalmente la caratteristica delle opere dei sociologi qui rappresentati e legittima ogni continuo tentativo di dialogo col passato per illuminare le contraddizioni del nostro presente.

L'auspicio è quindi che questo percorso tra geografia e spirito della teoria sociologica possa continuare con un terzo tappa, un volume che volga lo sguardo alla produzione teorica del Sud globale, arricchendo ulteriormente le ricchezze prospettiche e rendendo disponibile al lettore italiano un patrimonio altrettanto rilevante di riflessioni, sulla scia dei più recenti lavori pubblicati nel mondo anglosassone (Alatas, Sinha 2017).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALATAS, S. F.M., SINHA, V. (2017). *Sociological Theory Beyond the Canon*. Londra: Palgrave Macmillan.
- CALVINO, I. (2001). *Perché leggere i classici*. Milano: Arnoldo Mondadori.
- CAVALLI, ALESSANDRO. *Incontro con la Sociologia*. Bologna: Il Mulino, 2001.
- CAVALLI, A. (1998). Introduzione. In G. Simmel, *Sociologia*. Torino: Edizioni di Comunità
- CONNELL, R. W. (1997). Why Is Classical Theory Classical?. *American Journal of Sociology*, 102(6), 1511-1557.
- GOUDSBLOM, J. (1977). *Sociology in the Balance: A Critical Essay*. New York: Columbia University Press.
- IANNONE, R., PITASI A. (2018). *Tra Harvard e Madrid. Geografia e spirito della teoria sociologica* Torino: L'Harmattan Italia, 2018.
-



Numero chiuso il 15 giugno 2019



---

ULTIMI NUMERI

2018/3 (luglio-settembre):

---

RICARDO A. DELLO BUONO, *Social Constructionism in Decline. A "Natural History" of a Paradigmatic Crisis*;  
MAURO LENCI, *L'Occidente, l'altro e le società multiculturali*;  
ANDREA BORGHINI, *Il progetto dei Poli universitari penitenziari tra filantropia e istituzionalizzazione*;  
EMILIANA MANGONE, *Cultural Traumas. The Earthquake in Italy: A Case Study*;  
MARIA MATTURRO, MASSIMO SANTORO, *Madre di cuore e non di pancia. Uno studio empirico sulle risonanze emotive della donna che si accinge al percorso adottivo*;  
PAULINA SABUGAL, *Amore e identità. Il caso dell'immigrazione messicana in Italia*;  
FRANCESCO GIACOMANTONIO, *Destino moderno. Jürgen Habermas. Il pensiero e la critica, di Antonio De Simone*.  
VINCENZO MELE, *Critica della folla, di Sabina Curti*.

2018/4 (ottobre-dicembre):

---

ENRICO CAMPO, ANTONIO MARTELLA, LUCA CICCARESE, *Gli algoritmi come costruzione sociale. Neutralità, potere e opacità*;  
MASSIMO AIROLDI, DANIELE GAMBETTA, *Sul mito della neutralità algoritmica*;  
CHIARA VISENTIN, *Il potere razionale degli algoritmi tra burocrazia e nuovi idealtipi*;  
MATTIA GALEOTTI, *Discriminazione e algoritmi*;  
BAGIO ARAGONA, CRISTIANO FELACO, *La costruzione socio-tecnica degli algoritmi*;  
ANIELLO LAMPO, MICHELE MANCARELLA, ANGELO PIGA, *La (non) neutralità della scienza e degli algoritmi*;  
LUCA SERAFINI, *Oltre le bolle dei filtri e le tribù online*;  
COSTANTINO CARUGNO, TOMMASO RADICIONI, *Echo chambers e polarizzazione*;  
IRENE PSAROUDAKIS, *Mario Tirino, Antonio Tramontana (2018)*, I riflessi di «Black Mirror»;  
JUNIO AGLIOTTI COLOMBINI, *Daniele Gambetta (2018)*, Datacrazia;  
PAOLA IMPERATORE, *Safiya Umoja Noble (2018)*, Algorithms of Oppression;  
DAVIDE BERALDO, *Cathy O'Neil (2016)*, Weapons of Math Destruction;  
LETIZIA CHIAPPINI, *John Cheney-Lippold (2017)*, We Are Data.

2019/1 (gennaio-marzo):

---

JÜRGEN HABERMAS, *Il Moderno – un progetto incompiuto*;  
LEONARDO CEPPA, *Il Moderno – un conto ancora da saldare*;  
ANTONIO DE SIMONE, *Il soggetto e la società in forma di musica. Composizione per variazioni su Theodor W. Adorno e l'intrigo ineffabile del jazz*;  
CONCETTA PAPAPICCO, ISABELLA QUATERA, *La fabbrica dei Troll. Dagli algoritmi dell'anonimato ad una nuova immagine del sé*;  
GLORIA CASANOVA, CLAUDIA GIORLEO, *La partecipazione femminile in rete e i nuovi strumenti di ricerca sociale*;  
LUCA MASTROSIMONE, *Roberta Iannone, Andrea Pitasi (a cura di) (2018)*. Tra Amsterdam e Berlino. Geografia e spirito della teoria sociologica.  
FRANCESCO GIACOMANTONIO, *Andrea Cossu, Matteo Bortolini (2017)*. Italian Sociology, 1945–2010. An Intellectual and Institutional Profile.

---